

Ats della montagna

# SANITÀ DI FRONTIERA

## PROVE DI DIALOGO

Anna Della Moretta · a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Prove di dialogo per la sanità di frontiera, dove ospedale e territorio sono già protagonisti. «Palcoscenico», il comune di Aprica, paese di confine tra le due valli e le due province che fanno riferimento all'unica Agenzia di tutela della salute della montagna. Prove di dialogo sulla riforma regionale che, da agosto, ha disegnato una nuova mappa per la sanità lombarda. E per quella di frontiera, in particolare. Dunque, superati in parte i malumori campanilistici dei camuni dopo che è stata decisa Sondrio come sede dell'Ats, i neodirettori di Ats, dell'azienda sociosanitaria della Valcamonica e di quella della

**La Cisl fa incontrare l'Ats e le Asst di Valcamonica e Valtellina**

Valtellina e dell'Alto Lario, insieme ai sindaci hanno pubblicamente dato prova di alleanza, accogliendo numerosi l'invito della Cisl di Brescia - presenti i segretari Enzo Torri e Franco Berardi - e di Sondrio ad entrare nel merito dei problemi e, se possibile, di

suggerire anche qualche risposta. Tenuto conto - come ha sottolineato Fabio Rizzi, il leghista presidente della Terza Commissione in Regione e relatore della riforma in Consiglio regionale insieme al collega Angelo Capelli - «che le risorse sono poche, comunque non più di quelle che c'erano prima della riforma». Lasciando, tuttavia, aperto uno spiraglio: la Regione potrebbe essere meno rigida sui numeri del personale da assumere.

Del resto, al di là delle formule, sono le persone a far funzionare la macchina. Che, in montagna, rischia spesso di «scivolare» per le distanze da coprire in condizioni di viabilità non sempre ottimali. Nelle Valli - dove la sanità è quasi esclusivamente pubblica - bisogna usare parametri diversi. Scordando, in montagna - ma sarebbe meglio non solo - l'equazione che ad una visita, o ad una prestazione, debba corrispondere un tempo calcolato al millesimo.